

**Liliana Santandrea**  
Imperfect islands 2

Ove sorge un confine vivono isole imperfette

Catalogo Ascom Arte 2022

A cura di Carlo Polgrossi

Testi: Giuseppe Masetti, Liliana Santandrea

Coordinamento: Silvia Orsini

Fotografie delle opere: Stefano Tedioli, Gabriele Minguzzi

Progetto grafico: Marilena Benini

Stampa: Tipografia Faentina

*In copertina: Crogioli, 2019, tecnica mista su tela, cm 120x150*

*In seconda di copertina: Imperfect Island, 2020, tecnica mista su tela, cm 70x100*

Nelle opere dipinte da Liliana Santandrea ritroviamo le fascinazioni di quel mondo che vive nelle nostre periferie, dove si ergono imponenti strutture, apparentemente silenziose.

Utilizza questi soggetti quali icone di “riflessione sulla verità del mondo contemporaneo, in grado di evocare con le loro simbologie, problematiche universali”

Accostando geometriche astrazioni ad elementi realistici dipinge paesaggi della mente che restituisce allo spettatore in forma interrogativa, conosciuta e contemporaneamente misteriosa e inquietante, volto di una realtà imperfetta. Lo spazio che ricostruisce sulla tela è il risultato di un intreccio fra immagini mentali, fotografate o prese da internet dove l'elemento simbolo principale appartiene alla architettura industriale, metafora della interdipendenza fra realtà geografiche e sociali distanti, fra risorse umane e naturali.

Così ci troviamo di fronte ad una narrazione fatta di istanti sospesi, di collisioni, un viaggio creativo focalizzato sulla soglia della metamorfosi della materia, intriso di miserie e aspirazioni umane, che si dipana fra ascesa e caduta.

Una visione composta per stratificazioni orizzontali , dove il vissuto umano si risolve in una stretta fascia, qui “Isole imperfette”, in perenne collisione fra di loro; non sono forse altro che piccoli frammenti situati fra quel fumo, quel pulviscolo, che sale verso un universo troppo grande per la mente umana e poggiano su quel crogiolo in perenne trasformazione col quale “l'uomo” non ha ancora trovato il modo di dialogare.

Un intreccio visivo che è espressione della impossibilità di decifrare accadimenti nella loro complessità, laddove c'è una ferita aperta si pone l'esigenza di porsi dei quesiti.

La scelta tematica, di privilegiare l'ambiente e in particolare i complessi industriali funzionanti che, comunque si voglia, sono il motore del nostro benessere, di focalizzare l'attenzione verso quel punto dove l'intelligenza umana coniuga la funzionalità al valore estetico, sottolinea una concezione dell'arte dove “il fine creativo non può essere disgiunto da un consapevole impegno etico e civile” lontano dalla sola autocelebrazione che l'arte spesso ancora fa di se stessa.



*Complesso*, 2012, tecnica mista su tela, 150x200



*Cim-niera*, 2013, tecnica mista su tela, cm 70x50



*Crogiolo*, 2020, tecnica mista su tela, cm 120x120



*Habitat*, 2014, tecnica mista su tela, cm 90x90



*Viaggio a Nord*, 2013, dittico, tecnica mista su tela, cm150x200



*L'attesa*, 2022, tecnica mista su tela, cm 40x40

## PENSARE LA PITTURA, SPERIMENTARE CON L'INCISIONE

### Le ultime opere di Liliana Santandrea

[...] Le sue incisioni sono il risultato di una ricerca continua, di un'attenzione speciale che parte dalle immagini — fotografiche e mentali — catturate sul campo, poi meditate ed elaborate, per evolvere infine in paesaggi simbolici e dettagliati. A questi si aggiunge spesso un tocco personale ed ironico, inafferrabile, come il suo parlare discreto, sfumato sempre in un evanescente non-detto, che devi inseguire e immaginare, per comprendere il senso del suo progetto.

Al pudore nel definire con le parole il tema indagato Liliana associa per contro, fin da subito, una chiara inquadratura concettuale dell'opera da realizzare. Paesaggi plastici, equilibrati, concepiti prima in precisi bozzetti preparatori, sottendono un'idea ben chiara di quanto la lastra dovrà contenere; solo l'alchimia degli ultimi interventi tecnici produce risultati inconsueti, come il vortice di vapori e il terreno puntinato che incorniciano la grande acquaforte e maniera a zucchero, intitolata *Crogioli nella polvere*, ove la sfida dell'autrice si spinge a descrivere l'intenso fumo scuro che incombe sui distretti industriali delle raffinerie appena fuori dalla *città del silenzio*.

Spesso la sua impronta risiede in quella traccia vermiglia che irrompe sulla tavola dei grigi, e come una colata di lava pulsante ci dice che il gigante è vivo, anche se quei panorami alienati non contengono più la presenza umana. Le grandi ciminiere bicovesse hanno un respiro ininterrotto, perenne, che un ignoto Prometeo ha acceso e nessuno sembra più poter controllare.

Ma anche le sue distopiche figure femminili, spesso di spalle per non condizionare lo sguardo con i tratti di un volto, spostano l'attenzione sullo sfondo delle acqueforti e sui piccoli segni simbolici che galleggiano intorno alla fine trama dei tessuti e dei capelli. Un dettaglio sapiente e magnetico, un virtuosismo discreto che vuole affrancare le sue creature dal conformismo della ritrattistica, spesso ostaggio di maniera nella produzione calcografica.

In tutta l'opera incisa di Liliana Santandrea — che oggi raggiunge una piena maturità/padronanza di temi e linguaggi - si coglie spesso l'emergere di un particolare evocativo finemente ricercato, che si stacca dal fondo indefinito, magmatico, come la foglia di quercia che sfiora il braccio di *Beatrice vestita di donna*, ancora una raffinata acquaforte e acquatinta con maniera a zucchero, a ricordarci che pure oggi, uomini e donne del nostro tempo, devono uscire da nuove foreste.

*Giuseppe Masetti*  
Ravenna, giugno 2022



*Beatrice vestita di donna*, 2014, acquaforte, maniera a zucchero, cm 40x17

Santandrea proviene dal cuore colto della Romagna, quella provincia storica e ricca, dai tanti palazzi affrescati, sotto ai quali dormirono Napoleone e numerosi cardinali, una piccola nobiltà diffusa e animosi patrioti.

L'azzurino di quelle volte neoclassiche riveste da sempre le eleganti ceramiche faentine; le belle arti qui sono di casa e gli Istituti d'arte sono ancora molto frequentati, per tenere in vita le antiche botteghe e far pulsare il grande Museo Internazionale della ceramica.

Liliana è nata lì a Faenza respirando quell'aria, per trasferirsi poi e lavorare nella vicina Bagnacavallo, il bel borgo che diede i natali a Leo Longanesi e che da anni alimenta un vivace Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderne, all'interno della sua cittadella culturale, nell'ex convento delle madri Cappuccine.

Nonostante il debito per la pittura sia avvertito anche qui, Liliana dopo il Liceo e l'abilitazione all'insegnamento, ha voluto guardare ben oltre, frequentare le buone scuole di incisione e seguire i migliori maestri della sperimentazione grafica contemporanea.

Così ha trascorso alcuni degli Anni '80 a Venezia, studiando il lavoro di Riccardo Licata alla Scuola Internazionale di Grafica, per guardare poi all'opera di Renato Brusaglia fermandosi alla Scuola di Grafica d'Arte dell'Accademia di Urbino; in tempi successivi è stata attenta ai consigli offerti da Tonino Guerra ed è poi tornata a collaborare sul torchio con il suo insegnante di Liceo Giulio Ruffini, fino ad ospitare negli ultimi anni a Bagnacavallo gli apprezzati stage del noto bulinista austriaco Jürgen Czaschka.

Praticamente una vita intera, trascorsa tra studio, ricerca e formazione; per alcuni decenni infatti Liliana è stata Direttore didattico e docente alla Scuola comunale d'Arte "Bartolomeo Ramenghi" nella sua Bagnacavallo, contesa fra centinaia di alunni e discipline diverse.

Malgrado questo impegno è sempre riuscita a ritagliarsi un proprio ambito creativo, a tenere numerose mostre in Italia e all'estero, quasi sempre centrate sul rapporto, per lei fondamentale, tra l'ambiente reale delle nostre periferie, quelle forme simboliche dettate dalle architetture industriali e i contesti umani, incapaci ad orientarsi e a darsi coscienza.

Spazi riconoscibili, ferrigni, dove l'uomo è stato, ma dove non appare più necessario.

Ha così prestato il suo linguaggio artistico per interpretare il dialogo inconsapevole dell'uomo con un nuovo panorama industriale, un'accelerazione in continua tensione fra memoria e spaesamento, fra mito e degrado [...]

dal testo di Giuseppe Masetti  
*Pensare la pittura, sperimentare con l'incisione*

Il percorso artistico di Liliana Santandrea è riassumibile in diversi cicli di opere. Da Esodi del 1994, che le è valso un invito alla Biennale del Cairo, poi *La Montagna e l'Uomo*, *Fuga dalla geografia*, *Habitat*, e ultimo, *Imperfect islands*. Cicli dove rimane costante la sua attenzione per il rapporto inscindibile fra natura, uomo e mondo industriale, trasformazione e condizionamenti umani.

Sue opere sono presenti in musei e collezioni private in Italia, Austria, Germania, Francia, Egitto, Kuwait, Cina, Inghilterra.